

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Primo weekend della Fase 2 «Fate attenzione»

Regione. Fontana: «Cautela per avere poi più libertà»
In provincia di Lecco accertati altri 29 casi di contagio

ANTONELLA CRIPPA

Sono ancora in aumento i casi positivi al coronavirus in Lombardia. Stando ai numeri forniti ieri pomeriggio dalla Regione Lombardia, alla presenza dell'assessore allo Sport e ai Giovani **Martina Cambiaghi**, sono poco meno di 600 i nuovi contagiati, per un numero di tamponi in discesa rispetto al giorno precedente (circa 11mila contro oltre 15mila).

Salgono di 94 unità i decessi: i morti nella nostra regione dall'inizio della pandemia sono stati 14.839. Scendono di 80 unità i ricoverati in terapia intensiva e di 146 gli ospedalizzati.

Per quanto riguarda la nostra provincia, sono stati accertati 29 nuovi casi di contagio, il che porta il numero complessivo di positivi a quota 2.448.

La raccomandazione

«Se ci comporteremo con attenzione e seguendo le prescrizioni che ormai conosciamo, potremo conquistare un altro spazio di libertà e favorire così la piena ripartenza, soprattutto in vista della tappa del 18 maggio». Così il presidente della Regione **Attilio Fontana**, ieri si è rivolto ai lombardi, alla vigilia del primo weekend post-lockdown, che funzionerà come un test per gestire le prossime settimane e a cui guardano oggi le Istituzioni, gli scienziati e i tecnici per pianificare le imminenti aperture.

L'Ats Brianza

«Esami privati Occhio ai rischi»

L'Ats della Brianza mette in guardia sui test sierologici eseguiti in autonomia, al di fuori del programma regionale. Infatti, nel ribadire la necessità di un'azione coordinata, l'Agenzia di tutela della salute chiarisce gli obblighi in capo a coloro che si sottopongono privatamente ai test: «Chi dovesse risultare positivo dovrà comunicare tempestivamente all'Ats e al proprio medico di medicina generale. Ats provvederà a porre immediatamente in isolamento il soggetto positivo e vigilerà, comunque, sia sull'individuazione di questi soggetti che sul rispetto dell'isolamento domiciliare».

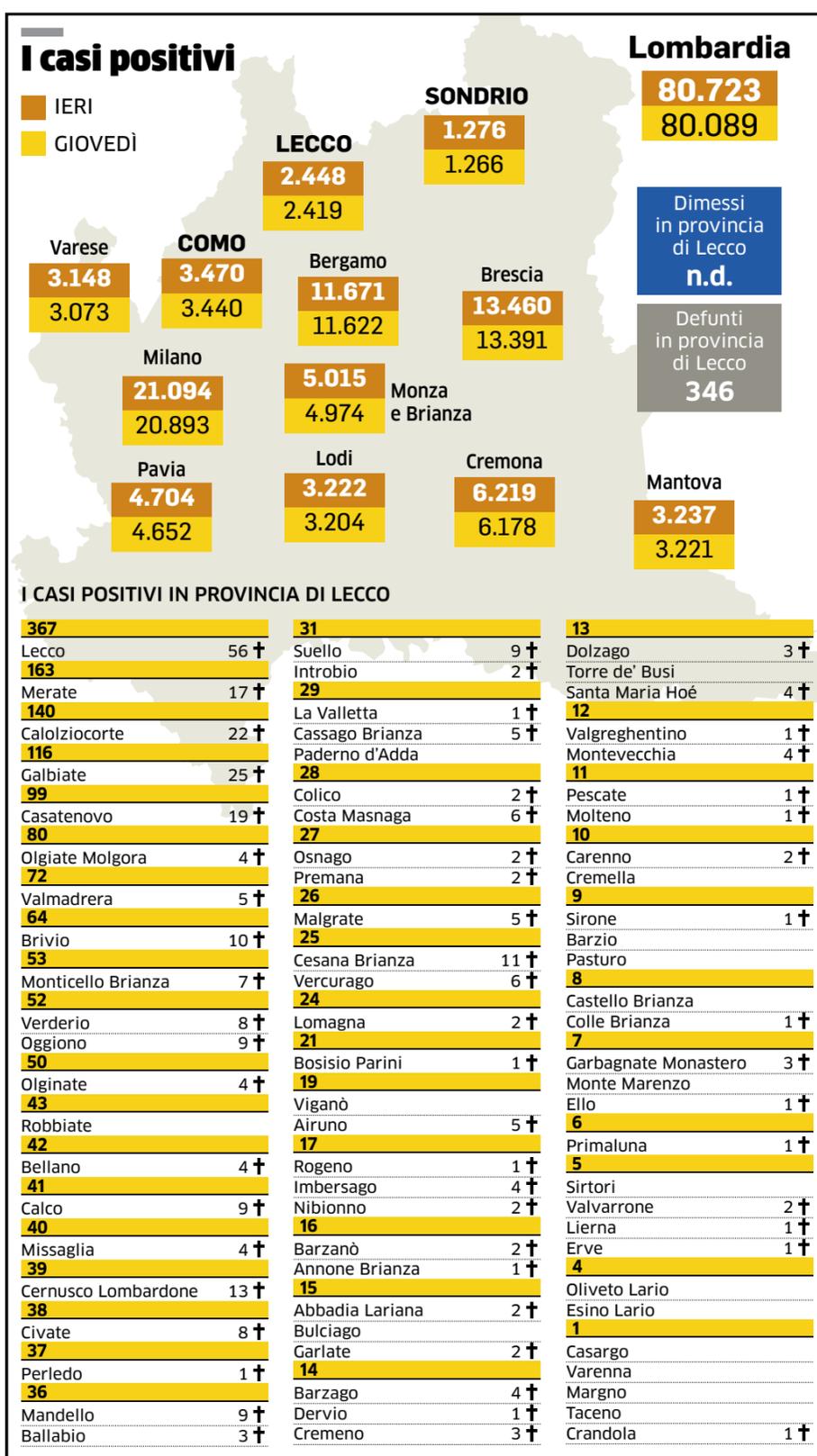
Una quarantena che potrebbe avere tempi più lunghi: «A queste persone il tampone nasofaringeo sarà eseguito in modo non prioritario, dovendo garantire il rispetto dei tempi a coloro che hanno effettuato il test all'interno del percorso istituzionale. Si vedranno quindi prolungati l'isolamento domiciliare sino all'esito del tampone». Ats mette in guardia anche dai rischi: «L'incompletezza dei percorsi diagnostici o la mancata informazione sul significato dei risultati possono contribuire a creare nei cittadini false aspettative e comportamenti potenzialmente a rischio». SCSA

«Questo è un momento delicatissimo - ha ammonito il presidente, anche a fronte delle polemiche ingenerate dall'assemblamento dell'altra sera lungo i Navigli che hanno scatenato le ire del sindaco di Milano **Beppe Sala** - i cittadini, che hanno capito di dover rispettare le regole del lockdown, mi auguro rispettino anche quelle necessarie nella Fase 2. Meglio fare un sacrificio in più oggi per avere libertà completa domani».

Le precauzioni

«Lo ribadisco, facciamo un'azione di cautela in più, piuttosto che una in meno - ha detto ancora - Evitiamo assembramenti, stiamo attenti a non entrare nei negozi se ci sono già alcune persone, indossiamo sempre la mascherina o un altro indumento e laviamoci spesso le mani. Distanziamento e dispositivi di protezione sono alleati fondamentali per le uscite nei luoghi pubblici».

«Con queste piccole precauzioni usciremo completamente dall'infezione - ha affermato - È però ancora fondamentale attenersi alle limitazioni. Facciamolo per la nostra salute, per la salute dei nostri cari e anche per il rilancio del nostro Paese e della nostra economia. Rilancio economico-produttivo che è decisivo per rimettere definitivamente in moto la nostra regione e l'Italia intera».



L'ultimatum dei tre sindaci: «Test subito, o faremo da soli»

«Se entro due settimane non avremo risposte sulla tempistica di somministrazione dei test sierologici con relativi tamponi ai nostri cittadini sintomatici o ex "quarantinati" che ne faranno richiesta, ci rivolgeremo ad altre Ats anche al di fuori dei confini della Regione Lombardia, visto che l'Ats locale sembra non essere in grado di soddisfare le legittime istanze della cittadinanza».

Dante De Capitani, Giuseppe Conti e Piergiorgio Montanelli rispettivamente sindaci di Pescate, Garlate e Galbiate uniscono le forze. Hanno firmato una lettera indi-

rizzata alla Direzione Generale dell'Ats Brianza, all'assessore regionale **Giulio Gallera** e al presidente della Regione Lombardia **Beppe Sala** chiedendo all'autorità sanitaria locale risposte sui tempi dei test diagnostici per il Covid-19 e spiegazioni sui ritardi. In caso contrario si rivolgeranno altrove, e chiederanno di essere ricevuti dal ministro della sanità.

«Noi sindaci siamo i garanti della salute pubblica dei nostri cittadini - ricorda De Capitani - ma abbiamo in paese con potenziali situazioni a rischio in paese, dove ci sono numerosi residenti che presentano sinto-

mi associabili agli effetti causati dal coronavirus. C'è chi ha febbre o mal di gola, chi ha perso gusto e olfatto e ci sono persone uscite dalla quarantena che non sanno se siano ancora positive o meno e che potrebbero essere veicoli involontari del contagio».

Per questo i sindaci chiedono vengano effettuati i test diagnostici, ma ritengono che Ats non dia risposte esaurienti, e si limitano a dire ai Comuni di non prendere «iniziative sparse e non coordinate».

«Durante questa emergenza pandemica ci hanno detto di aspettare e di non prendere ini-

ziative che escono dai canali istituzionali - ricorda - Ma sono tre mesi che aspettiamo: i test sierologici e relativi tamponi di accertamento diagnostico continuano a tardare e non arrivano nemmeno le risposte».

«Capiamo sia giusto effettuare i test prioritariamente a chi è in prima linea - concede - capiamo anche che, inizialmente, per una regione popolosa come la nostra sia stato difficile anche reperire di reagenti chimici o i presidi medici o tecnologici; ma sono passati mesi. E se non si trovano, una regione come la nostra che è la locomotiva d'Italia, può benissimo pro-



Dante De Capitani

durli da sola, per cui non accettiamo simili risposte, mentre è chiaro che servono controlli sanitari accertativi per i cittadini sintomatici non ricoverati».

«Non possiamo tollerare oltre - prosegue De Capitani - anche a nome degli altri due omologhi - il fatto che i nostri cittadini, anche debolmente sintomatici non possano effettuare ancora sotto l'egida dell'Ats di riferimento né i test sierologici e né tantomeno i tamponi, e che si sentano abbandonati e vivano con l'angoscia di essere portatori di contagio nel pieno di questa fase emergenziale. Da qui la nostra richiesta: ci diano risposte certe e una tempistica, altrimenti ci organizzeremo diversamente da soli».

B. Ber.